

OBIETTIVI DELLA CAMPAGNA CISL

La Cisl, da sempre attenta alla persona e alla sua dignità e convinta della necessità di andare oltre la condanna, dopo una profonda riflessione, ha ritenuto importante elaborare specifiche proposte, azioni e misure capaci di incidere concretamente e positivamente nella lotta contro ogni forma di violenza sulle donne e i minori, tra cui le MGF. Queste misure e proposte sono state codificate nella Piattaforma sindacale sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori.

La presente campagna vuole richiamare in particolare l'attenzione sull'importanza dell'informazione e dell'educazione come strumenti di prevenzione del fenomeno. Una maggiore consapevolezza sulle gravi conseguenze che queste pratiche comportano per la salute delle donne, ledendone la dignità e violandone profondamente i diritti fondamentali, può diventare una strategia vincente per l'eliminazione delle MGF.



CISL

Via Po 21, 00198 Roma
T +39 06 8473458
donne.immigrati.giovani@cisl.it

Aderente alla CES e alla Confederazione
Internazionale dei Sindacati

www.cisl.it



Con il patrocinio del
Ministro per le Pari Opportunità

MGF - Mutilazioni Giunte alla Fine

Campagna informativa contro le Mutilazioni Genitali Femminili



CISL
La Cisl Unisce

COSA SONO LE MGF

Le mutilazioni genitali femminili (MGF) comprendono una serie di antiche quanto violente pratiche che consistono nell'asportazione totale o parziale dell'apparato genitale femminile.

Esse vengono effettuate sulle bambine nella fascia d'età compresa tra i 3 mesi e la pubertà.

TIPOLOGIA

Esistono diversi tipi di MGF:

1. Circoncisione: resezione del prepuzio clitorideo con o senza l'escissione di parte o dell'intero clitoride.

2. Escissione: resezione del prepuzio e del clitoride e rimozione parziale o totale delle piccole labbra.

3. Infibulazione: escissione parziale o totale dei genitali esterni. I due lati della vulva vengono cuciti con una sutura o con spine, riducendo la dimensione dell'orifizio della vulva e lasciando solo un piccolo passaggio nell'estremità inferiore, per l'emissione del flusso mestruale e dell'urina.

4. Varie pratiche di manipolazione: piercing, pricking (foratura), incisione o allungamento del clitoride e/o delle labbra, cauterizzazione per ustione del clitoride e dei tessuti circostanti, taglio della vagina (gishiri cuts), introduzione di sostanze corrosive nella vagina per causare sanguinamento, immissione di erbe allo scopo di restringere la vagina.

MGF E SALUTE DELLE DONNE

Qualsiasi forma di MGF costituisce una grave violazione dei diritti fondamentali di donne e bambine, in particolare del diritto alla salute ed all'integrità psico-fisica.

Le MGF non hanno alcuna finalità terapeutica, ma vengono effettuate solo per ragioni culturali e tradizionali. L'infibulazione, ad esempio, in taluni contesti nasce per conservare la verginità della donna e offrire allo sposo la garanzia della sua purezza, in altri come forma di protezione contro la diffusione degli stupri durante le guerre.

I danni causati da queste pratiche alla salute sessuale e riproduttiva delle donne sono accertati e denunciati da numerosi rapporti di agenzie internazionali. Le conseguenze, che possono essere immediate e a lungo termine, sono drammatiche e vanno dall'insorgenza frequente di cistiti, ritenzione urinaria e infezioni vaginali alla perdita del piacere sessuale e a gravi complicazioni durante il parto.

DIFFUSIONE

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, le MGF sono diffuse in 28 Paesi africani e in alcuni Paesi dell'Asia (India, Indonesia, Malaysia) e del Medio Oriente (Yemen, Kurdistan iracheno, Arabia Saudita).

Secondo stime dell'UNFPA, Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione, sono 130 milioni le donne nel mondo che hanno subito questa pratica e sono 3 milioni le bambine che ogni anno vengono mutilate per tramandare "cultura" e "tradizione".

I flussi migratori hanno "esportato" il fenomeno portandolo in Europa e nel Nord America.

In Italia, secondo stime effettuate dall'Istituto Piepoli, per conto del Ministero per le Pari Opportunità, sarebbero circa 35.000 le donne immigrate potenzialmente vittime di MGF.

RISULTATI AD OGGI

Le diverse campagne internazionali hanno prodotto negli anni risultati considerevoli, come l'adozione da parte di 19 Paesi africani di una legge di proibizione della pratica e di piani d'azione volti a far conoscere la legge e ad accrescerne l'efficacia.

Gli Stati membri dell'Unione Africana, nel 2003, si sono dotati di uno strumento sovranazionale di contrasto della pratica attraverso l'adozione del Protocollo di Maputo, che all'art. 5 bandisce le MGF come violazione dei diritti fondamentali delle donne.

Il Comitato Interafricano contro queste pratiche si sta adoperando affinché tutta la comunità internazionale si esprima inequivocabilmente contro le MGF.

L'Italia sostiene la campagna internazionale per l'eliminazione delle MGF attraverso una legislazione mirata che ha introdotto un reato specifico per le MGF. Trattasi della legge 9 gennaio 2006, n. 7, recante "Disposizioni concernenti la prevenzione ed il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile".

L'eliminazione di queste pratiche ancestrali però, necessita anche di un adeguato intervento di tipo culturale.